

## Premio di maggioranza a maglie troppo strette

*di Roberto D'Alimonte*

Tutti i sistemi elettorali utilizzati in Italia oggi sono proporzionali a premio di maggioranza con la sola eccezione di quello per le elezioni europee. Ma non tutti funzionano allo stesso modo. Le modalità di assegnazione del premio sono diverse ma il principio di fondo è lo stesso: garantire a chi vince una solida maggioranza di seggi in parlamento o in consiglio. Nel caso del sistema elettorale ancora in vigore nella gran parte delle regioni italiane - il "modello Tatarella" - la solida maggioranza è addirittura una super-maggioranza.

Il "modello Tatarella" prevede che l'80% dei seggi del consiglio regionale venga assegnato con formula proporzionale alle liste che superano determinate soglie di sbarramento (si veda Il Sole 24 Ore del 21 febbraio scorso), mentre il restante 20% viene dato alla coalizione di partiti collegata al candidato presidente vincente. Questo 20% è il premio che dovrebbe assicurare al presidente eletto una maggioranza in consiglio di almeno il 55% dei seggi. In realtà, come si vede nella tabella in pagina, la maggioranza di cui godono i presidenti regionali è molto più alta.

Nelle elezioni del 2005 in tutte le regioni la percentuale totale dei seggi ottenuti dalla coalizione collegata al candidato presidente vincente è sempre stata uguale o superiore al 60 per cento. In Basilicata è arrivata addirittura al 66,7 per cento. Le stesse super-maggioranze ci sono state nelle elezioni del 2000. Per trovare un presidente eletto con una maggioranza di seggi inferiore al 60% bisogna risalire al 1995 (in Piemonte ad esempio). I presidenti regionali stanno quindi meglio del presidente del Consiglio dei ministri che si deve "accontentare" di una maggioranza del 54% alla Camera mentre al Senato potrebbe avere una maggioranza inferiore, come è accaduto a Prodi nel 2006.

Le super-maggioranze regionali sono dovute alle modalità di assegnazione del premio. A parte un caso che vedremo tra breve, il premio viene assegnato nella misura del 20%, indipendentemente dai seggi proporzionali ottenuti dalla coalizione vincente. Così la coalizione vincente che ha già conquistato 49% dei seggi con i suoi voti proporzionali si vede assegnata un altro 20% di seggi con i quali può arrivare a sfiorare il 70 per cento. Come è avvenuto in Basilicata nel 2000. Queste super-maggioranze sono eccessive e non sono necessarie al buon funzionamento del sistema.

Nel 2005 in Lombardia la coalizione di Formigoni (centrodestra) ha ottenuto il 55,4% dei voti proporzionali. Perché attribuirle un premio tale da farla arrivare addirittura al 65% dei seggi? La stessa domanda si può fare a proposito della coalizione di Burlando (centro-sinistra) in Liguria. Questa anomalia diventa ancora più ingiustificabile nel caso in cui, per far raggiungere alla coalizione vincente la quota del 60% dei seggi (prevista quando il presidente eletto ha preso più del 40% dei voti), occorra assegnarle dei seggi aggiuntivi (quindi oltre il 20% del premio) allargando così il consiglio regionale. Si tratta di un secondo premio che tra il 1995 e il 2005 è stato assegnato nove volte. In alcuni casi il fenomeno è stato vistoso. In Lombardia, ad esempio, nel 1995 i seggi sono stati addirittura 10, pari al 13% del totale.

Ma c'è un altro aspetto ancora più paradossale del "modello Tatarella": il premio non solo può essere allargato, ma può anche essere dimezzato. Questo avviene se la coalizione vincente ha già ottenuto più del 50% dei seggi totali con i suoi voti proporzionali. Il dimezzamento del

premio è un meccanismo perverso. Si prendano i casi delle Marche e della Liguria. Nel 2005 la coalizione di centro-sinistra ha ottenuto nelle Marche il 60% dei seggi totali con il 57,6% dei voti proporzionali. In Liguria invece il centro-sinistra ha preso il 65% dei seggi totali con il 53,4% dei voti proporzionali. Quindi con meno voti si possono ottenere più seggi! In Lombardia nel 2000 la coalizione di Formigoni aveva meno seggi in consiglio (il 63,8%) rispetto a quelli che ha preso nel 2005 (65%) pur avendo avuto il 65,8% di voti proporzionali nel 2000 contro il 55,4% nel 2005.

Queste anomalie del sistema vanno corrette. Lo si può fare in modo semplice e senza rinunciare al premio. Basterebbe adottare anche a livello regionale il meccanismo esistente per la Camera dei deputati. Alcune regioni lo hanno fatto (si veda Il Sole 24 Ore del 6 febbraio scorso). Il premio deve essere "eventuale", cioè assegnato solo se serve a garantire il raggiungimento del 55% e i seggi necessari allo scopo vanno calcolati senza allargamento del consiglio. E' una questione di buon senso. Merce rara di questi tempi.

## Come ha funzionato il premio di maggioranza regionale

I dati delle elezioni nelle quali il premio di maggioranza si è dimezzato sono quelli con lo sfondo rosso; tra parentesi i dati della Toscana e della Puglia nel 2005, dove il funzionamento del premio è diverso da quello delle altre regioni. **Dati in percentuale**

Regioni	2000			2005		
	Voti al candidato presidente eletto	Voti proporz. coalizione vincente	Seggi totali coalizione vincente	Voti al candidato presidente eletto	Voti proporz. coalizione vincente	Seggi totali coalizione vincente
Piemonte	51,8	56,0	66,7	50,8	50,0	60,3
Lombardia	62,4	65,8	63,8	53,9	55,4	65,0
Veneto	54,9	60,4	61,7	50,6	53,3	65,0
Liguria	50,8	51,2	60,0	52,6	53,4	65,0
E. Romagna	56,5	56,5	66,0	62,7	62,0	64,0
Toscana	49,2	50,2	64,0	57,4	(56,7)	(60,0)
Umbria	56,4	58,0	66,7	63,0	63,4	63,3
Marche	49,9	50,2	62,5	57,7	57,6	60,0
Lazio	51,3	53,2	63,3	50,7	48,5	60,6
Abruzzo	49,3	49,4	60,5	58,2	57,9	67,5
Campania	54,2	53,7	63,3	61,6	63,4	63,3
Puglia	53,9	54,3	63,3	49,8	(49,7)	(60,0)
Basilicata	63,1	69,8	70,0	67,0	68,8	66,7
Calabria	49,8	50,1	60,5	58,9	60,8	60,0